

PREFAZIONE

di Renato Scarola

Il generoso esempio di solidarietà antirazzista offerto da Antonio Pedace e testimoniato con passione in questo libro trasmette fiducia e coraggio a chi vuole reagire di fronte alle grandi e piccole vicende di ordinario razzismo che purtroppo quotidianamente viviamo in Italia.

Antonio è un dirigente di Socialismo rivoluzionario¹ che è stato ingiustamente accusato e processato dal tribunale di Siracusa per aver espresso solidarietà umana ad un gruppo di immigrati che stavano subendo una dura repressione poliziesca. La sua vicenda giudiziaria è durata circa due anni e mezzo e si è conclusa con una piena assoluzione grazie alla campagna di solidarietà che si è sviluppata in suo sostegno.

Questo libro è il racconto appassionato e a più mani delle vicende vissute in prima persona da Antonio insieme a coloro che sono stati interpreti di una reazione umana coraggiosa,

¹ Socialismo rivoluzionario (Sr) è un'organizzazione di donne e di uomini di diverse età e provenienze geografiche uniti dalla scelta di un impegno ideale e pratico per essere migliori e migliorare la condizione e la vita umana, per fondare, formare e costruire un'alternativa complessiva di autotrasformazione individuale, relazionale e comune benefica, solidale e in amicizia, fuori e contro il sistema democratico totalitario borghese. Sr si poggia su un precedente percorso organizzato, ma si fonda come nuova organizzazione nel 1990 sulla base di un nuovo programma fondamentale dal titolo «Per una nuova idea della rivoluzione e del socialismo». Negli anni successivi ha vissuto grandi trasformazioni e innovazioni teoriche che hanno visto un salto di qualità nel 2000-2001 con la nascita della corrente internazionale Utopia socialista. Il percorso innovativo è tuttora in corso. Assumendo come principio ispiratore la fondazione di un umanesimo socialista e della stessa corrente Utopia socialista, Sr ha avviato un percorso di elaborazione e discussione programmatica sulla base di un nuovo progetto di programma per un socialismo possibile proposto da Dario Renzi, dal titolo «Manifesto della comunanza socialista rivoluzionaria», in *Utopia socialista*, n. 18, dicembre 2007/marzo 2008.

risultata vincente proprio perché ha suscitato il protagonismo e la mobilitazione di migliaia di persone che si sono identificate e schierate con lui; personalità note e gente comune delle più diverse culture, fedi e tipi di impegno hanno, infatti, testimoniato il loro supporto attivo e solidale tanto partecipando e organizzando iniziative solidali ad hoc quanto firmando l'appello pubblicato in questo stesso libro. Tutto ciò è significativo al punto che, se anche la giustizia borghese avesse condannato Antonio, il processo di espansione della solidarietà che si è sviluppato per difenderlo avrebbe comunque un valore molto importante. Le istituzioni statali repressive volevano mettere paura e scoraggiare tutti quelli che come Antonio difendono la dignità umana; invece la reazione umana che tanti hanno scelto ha favorito il moltiplicarsi dell'impegno per sostenere e difendere tale esempio di umanità: e questo è in sé il successo più rilevante. Antonio ci insegna che reagire e affermare la propria umanità insieme agli altri, battendosi perché non vengano calpestate la dignità e la vita di nessun altro essere umano è più utile, conveniente, benefico e ci rende persone migliori.

Si tratta di un'esperienza piccola in relazione al contesto tragico di razzismo dilagante che viviamo, ma che concentra una lezione semplice ed essenziale: la solidarietà può vincere, si può reagire al dilagare del razzismo. E la reazione di Antonio è stata intimamente motivata dalla sua scelta di essere umanista socialista e quindi una persona solidale nelle relazioni e nella comunanza vissuta e costruita attivamente: egli ha reagito proprio in ragione della persona che è e fin da subito, anche in quei tragici momenti, ha sentito di non essere solo ma insieme ai suoi compagni e amici di Socialismo rivoluzionario, dei Comitati solidali e antirazzisti, ai fratelli e alle sorelle dell'Associazione antirazzista e interetnica «3 febbraio»,² alla gente solidale. Come questo libro illustra, la coscienza di questo inanellarsi di comunanze ha suscitato forza, fiducia e ha permesso di affron-

² I Comitati solidali e antirazzisti sono gruppi di persone che scelgono di unirsi in ragione del riconoscimento e della difesa della comune umanità di tutti e ciascuno, quali che siano i luoghi di nascita e provenienza, lingua, condizione sociale, cultura, etnia, credo e status giuridico; persone che operano insieme per costruire e sviluppare solidarietà, lottando contro tutte le forme di razzismo e discriminazione. Si tratta quindi di ambiti di dialogo, conoscenza e scambio per costruire contesti umani attivamente solidali e coinvolgenti in chiave espansiva, che fin da subito migliorino la vita e le relazioni tra le persone. Vedi la piattaforma di fondazione di questi comitati, pubblicata in questo stesso volume.

tare meglio la repressione. Esso spiega i motivi per cui Antonio ha scelto di reagire evitando gesti individuali estremi ed eclatanti, ma facendo sempre affidamento sulla presenza comune e pensando in primo luogo alla difesa dei fratelli e delle sorelle sottoposte alla repressione. Quante volte azioni sconsiderate ed estremiste, fatte soprattutto per mettersi in mostra in funzione mediatica, hanno invece danneggiato proprio le prime vittime della repressione? L'ispirato racconto di Antonio Pedace ci suggerisce più di una riflessione sul valore concreto e benefico di incarnare nella vita principi e valori di una solidarietà umana e su come questi si concatenino nelle relazioni e nella comunanza che costruiamo e offriamo.

Nel suo scritto, Michele Santamaria, dirigente nazionale di Sr che ha svolto un particolare impegno nell'iniziativa di organizzazione e orchestrazione della mobilitazione per l'assoluzione di Antonio, ci spiega inoltre il valore della campagna di informazione e mobilitazione permanente che per due anni e mezzo migliaia di persone hanno sviluppato in difesa del coraggioso gesto solidale, per salvaguardare dalla repressione poliziesca una nostra persona, un dirigente di Socialismo rivoluzionario: l'impegno per la solidarietà e per la difesa della vita delle nostre persone e della nostra gente è un principio che ha animato Socialismo rivoluzionario fin dalle origini e questa vicenda testimonia quanto ciò si dimostri giusto e benefico, perché è in generale una garanzia per tante persone.

Fin dall'inizio è stato scelto un impegno prioritariamente concentrato sulla mobilitazione umana e solidale per affermare la nostra comune umanità, subordinando a ciò anche la difesa di carattere legale. Come raccontano nel loro testo Mario Faillaci e Rosalba Di Pace, entrambi avvocati di Antonio e impegnati con Sr, la stessa difesa in tribunale, mettendo al bando i cavilli legislativi, è stata improntata dall'affermazione del valore della solidarietà e della difesa della dignità di ogni essere umano, così come l'aspetto informativo, di cui ci racconta Anna Bisceglie, che è stata in prima fila nell'Ufficio stampa di Sr per tutta la campagna, è stato perseguito cer-

L'Associazione antirazzista e interetnica «3 febbraio» (A3f) è una coraggiosa e combattiva associazione indipendente, autofinanziata, fondata sul principio della solidarietà interetnica e dell'accoglienza per tutti. Vedi Gianluca Petruzzo, *Sant'Antimo, Rosarno... Nessuno è straniero*, Prospettiva Edizioni, Roma 2011, p. 121.

cando una copertura stampa, ma contemporaneamente attraverso il contatto diretto con le persone, in diversi presidi e volantini in tutta Italia.

Questo libro vuole offrire fiducia e coraggio alle tante persone volenterose e perbene che vogliono reagire per affermare l'umanità contrastando attivamente tutti gli atti di ordinario razzismo perpetrato non solo dallo Stato democratico, ma anche da settori della popolazione negli autobus, negli ospedali, nei quartieri, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, ecc. Infatti questa esperienza ci insegna che, se lo si sceglie, si può non essere soli: i suoi protagonisti hanno iniziato a costruire un ambito umano pronto a schierarsi e a difendere chi reagisce e chi è protagonista di solidarietà. Molti altri possono seguire il loro esempio.

A maggior ragione, come viene sottolineato dagli autori del libro, questa lezione essenziale è fondamentale per il contesto in cui stiamo vivendo. Le interviste pubblicate testimoniano dell'importanza della solidarietà, a maggior ragione nel contesto difficile che stiamo vivendo. In Italia negli ultimi anni stiamo assistendo, infatti, a una crescita del razzismo, delle discriminazioni, della violenza. I governi di destra e i partiti che li compongono, in prima fila la Lega Nord, hanno costantemente varato provvedimenti razzisti come il Pacchetto sicurezza, facendo leva e alimentando un razzismo diffuso che, purtroppo, coinvolge settori di popolazione. È un razzismo democratico, di cui sono interpreti anche le opposizioni del centrosinistra che differiscono dalle destre per i modi, ma che coincidono nelle logiche di esclusione e di discriminazione proprie della democrazia. Non casualmente tanti sindaci sceriffo del centrosinistra hanno preso provvedimenti assai simili a quelli delle destre: ad esempio, è il caso dei provvedimenti del Comune di Firenze contro i lavavetri. Per di più, il Pacchetto sicurezza emanato dalle destre ora al governo colpisce direttamente la solidarietà, prevedendo misure repressive nei confronti di chi vuole aiutare ed essere vicino ai fratelli e alle sorelle immigrate. Le testimonianze raccolte dimostrano inoltre che la solidarietà oggi subisce l'attacco da parte delle istituzioni statali, ma al contempo provano l'esistenza di tante persone che reagiscono e che, davanti a un atto razzista, non accettano di girarsi dall'altra parte.

Perciò e a maggior ragione diventa fondamentale far conoscere e riflettere su esempi positivi – come questo libro si propone –, rafforzando la convinzione che è possibile difendersi ed

affermare un'idea ed un'opera solidale espansive e coinvolgenti, per cominciare da subito a offrire un'alternativa umanamente basata e fuori e contro le logiche di questo sistema razzista in tutte le sue forme e le sue espressioni. Antonio racconta che fu arrestato alla vigilia della manifestazione nazionale antirazzista del 4 ottobre 2008. Per noi di Socialismo rivoluzionario, insieme alla coalizione StopRazzismo, il suo esempio fu una ragione ulteriore per costruire una risposta forte e controcorrente al razzismo, mobilitando migliaia di persone per quella manifestazione che si svolse a Roma. Sulla base di quel successo e della sua piattaforma fu poi proposta e organizzata, sempre a Roma, la mobilitazione del 17 ottobre 2009, il più importante corteo solidale e antirazzista degli ultimi anni. Richiamandosi al principio della comune umanità e dell'accoglienza per tutti, migliaia di fratelli e sorelle immigrate, antirazzisti e persone solidali si sono mobilitati, vincendo le inerzie e le paure.

Sulla base di una proposta di Socialismo rivoluzionario da questo processo sono nati i Comitati solidali e antirazzisti, si è ulteriormente sviluppata l'Associazione interetnica e antirazzista «3 febbraio» e si è iniziato a costruire ambiti solidali fondati sul protagonismo e sul riconoscimento della comune umanità. Questo libro con l'esempio che offre è un prezioso contributo per espandere l'impegno solidale e per infondere coraggio e fiducia a tutte le persone che vogliono reagire.

giugno 2011